

Commento su Report di Toni Ferigo, inviato a Gianni Alioti e altri amici

Non guardo molto la TV. Ieri sera, per la prima volta ho visto report. Una tristezza mista ad amarezza. Non sono però rimasto sorpreso. Già immaginavo l'impostazione della trasmissione e anche le cose che ci avrebbe fatto vedere e sentire. Il conduttore sa il suo mestiere ma potrebbe spenderlo meglio: commenti sono scontati e guidano chi guarda verso reazioni più emozionali che razionali. Indignazione, arrabbiate, conferma a nostri pregiudizi, il sito su *facebook* non manca di esempi a questo proposito.

Per quanto riguarda le informazioni mi pare che la trasmissione abbia svolto il suo compito. Sono stati presentati documenti, testimonianze e fatti. Il commento e il quadro di fondo in cui tutto ciò è stato inserito mi è parso poco utile ed appropriato. Il ricordare ad ogni piè sospinto che i lavoratori vivono un momento terribile e i loro dirigenti pensano ad altro con una elevata dose di egoismo non è una informazione ma una narrazione.

Le informazioni sono chiare e spietate e riguardano prevalentemente fatti del passato recente e non sono „*trite e ritrite*” come commenta il segretario CISL Piemonte, sono semplicemente note, non smentite, anzi, e senza risposta.

Tutti i cari amici che dichiarano “*non voglio entrare nei fatti, ma ...*” eludono questo dato. I fatti parlano da soli. Non sono frutto di complotto. In questa categoria invece potrebbe entrare il perché *Report* abbia messo in atto il programma. Inevitabilmente girano le voci. Se c'è stato un suggeritore perché lo ha fatto? Per vendetta? Per invitare la CISL a liberarsi. del suo gruppo dirigente? Una miseria desolante.

Le cose che ho visto e sentito non mi hanno sorpreso perché la mia convinzione che la CISL sia da molto tempo come si diceva dell'URSS “*non riformabile*”, e non c'è un Gorbaciov.

Le radici dell'oggi sono lontane nel tempo. Le mutazioni del DNA non nascono ieri e senza tentativi di cura la malattia è degenerata. Tra i tanti episodi sintomi dello stato dell'organismo ne ricordo due: “l'eliminazione” di Savino Pezzotta e il rifiuto di Sergio Dantoni nei confronti di Gianni Italia nella segreteria confederale. Per il “malato” Cisl sarebbe stata necessaria una cura da cavalli ma i medici erano pochi e silenti. Altri ci ricordano che nel sindacato vi sono molte persone diverse dai loro dirigenti. La base sana e i vertici infettati è sempre stato un modo per evitare di confrontarsi con la realtà presente.

I vertici, ci piaccia o no, non arrivano lassù perché carrieristi senza scrupoli, ma perché c'è un sistema che gli permette e spinge a scalare.

Infine non mi avventuro in consigli. Chi vuole non manca di proposte, basta leggere le cose scritte su *Sindacalmente*, i contributi di diverse persone da Pezzotta in giù, il libro di Giovanni Graziani su Fausto Scandola e altro. Se non si vuole si spieghi perché, che non sia solo il solito *refrein* che i panni sporchi si lavano in famiglia o il diffuso tengo famiglia.

Il dato sociale prima che politico è che questa triste storia è una fonte di infezione sociale che si chiama qualunquismo. Siamo ormai immersi nella cultura dominante il qualunquismo pervasivo nella società. Non è facile combatterlo. Lo sperimentiamo ogni giorno. Non è una malattia recente ma oggi è egemonica. Il sindacato dovrebbe essere tra gli antidoti.

Accusare Report di qualunquismo è troppo facile e addirittura controproducente se i comportamenti e i fatti che denuncia sono veri. È un modo che fa del sindacato una fonte di qualunquismo accanto a molte altre. “*Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori...*”. Sì, ma il letame non deve essere inquinato.

Saluti Toni Ferigo

